Anno 1872. Roma — Domenica, 1° Dicembre Num. 332.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nella Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 30 novembre 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO o con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCCCXLVII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca Siciliana;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni nominative convertibili al portatore, pagatone l'intiero valore, denominatasi *Banca Siciliana*, sedente in Messina ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 21 giugno 1872, rogato S. Buscemi e inscritto al n. 73 di repertorio, è autorizzata, e i suoi statuti inserti nell'atto costitutivo predetto e riformati coll'altro istromento pubblico del di 17 agosto 1872, rogato S. Buscemi e inscritto al n. 74 di repertorio, sono approvati colle modificazioni prescritte dall'art. 2. del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi agli statuti della Società sono le seguenti:

a) Nell'intestazione degli statuti, alle parole « Capitale sociale dodici milioni di lire italiane » sono sostituite le parole « Capitale sociale quattro milioni di lire italiane aumentabili a dodici. »

b) In fine dell'articolo 2 sono aggiunte le parole « salva la osservanza della Convenzione approvata col Regio decreto 2 dicembre 1870, numero 6064. »

c) Il § 4° dell'articolo 4 è soppresso.

d) In fine dello stesso articolo 4 sono aggiunte queste parole: « e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente. »

e) Nell'articolo 6, dopo le parole « dodici milioni emettendo, » sono inserite queste: « salva l'approvazione governativa. »

f) In fine dell'articolo 17 sono aggiunte le parole « salvi i diritti ad essi riservati dall'articolo 110 del Codice di commercio. »

g) Nell'articolo 19, alle parole « per i primi due anni » sono sostituite le parole « pel primo anno » e alle parole « e allo spirare del biennio » sono sostituite le parole « allo spirare dell'anno. »

h) Nell'articolo 26, alle parole « in ogni trimestre » sono sostituite le parole « in ogni mese. »

i) Nell'articolo 29, alle parole « almeno dieci azioni » sono sostituite le parole « almeno cinque azioni. »

k) Nell'articolo 34, alle parole « ogni dieci azioni » sono sostituite le parole « ogni cinque azioni. »

l) Nel capoverso lettera *c)* dell'articolo 35 è soppressa la parola « semestrali. »

m) In fine dell'articolo 38 sono aggiunte queste parole: « Il bilancio sociale sarà pubblicato ogni anno appena avrà ricevuto l'approvazione dell'assemblea generale, e sarà trasmesso in copia al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Sarà pubblicata anche la situazione mensile dei conti e trasmessa allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese. »

n) Nell'articolo 45, alle parole « del luogo ove la Società ha la sua sede principale » è sostituita la parola « competenti. »

o) Nell'articolo 48, alle parole « per i primi due anni » sono sostituite le parole « pel primo anno » e alle parole « col primo biennio » sono sostituite le parole « collo spirare del primo anno. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 400, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il N. CCCCXLVIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e gli statuti della Società anonima per l'assunzione e per la partecipazione di imprese di costruzione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche e private, denominatasi *Società costruttrice Sicula;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società costruttrice Sicula*, sedente in Catania ed ivi costituitasi per istromento pubblico del primo agosto 1872, rogato G. Cavallaro, è autorizzata, e i suoi statuti inserti all'atto costitutivo predetto sono approvati colle modificazioni introdottevi dalla deliberazione dell'assemblea generale dei soci, 14 ottobre 1872, e tenorizzate nel verbale della medesima.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 150, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti del 1° novembre 1872:

Uffiziali:

Martinelli cav. Giuseppe;
Sauli cav. Giuseppe.

Cavalieri:

Spinelli cav. Francesco;
Bobbio cav. Alessandro;
De Ruggiero prof. Ettore;
De Crescenzio prof. Nicola;
La Pegna Carlo;
Pizzuti Vincenzo;
Colamarino cav. Diego;
Melchionna cav. Giuseppe;
Crivelli Edoardo;
Maringola Francesco;
Calenda Achille;
Mininni Giuseppe.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti del 9 novembre 1872:

Uffiziale:

Giacomelli Angelo.

Cavalieri:

Goldschmiedt Enrico di Verona;
Gambone Francesco, industriale;
Ranci-Ortigosa nob. Costanzo.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreti del 6 novembre 1872:

Cavalieri:

Serretta Tommaso, segretario di 1ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici;
Garassini Carlo, id. id.;
Anderloni ing. Faustino.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di Stato Maggiore ed aggregati della Regia Marina:

Con Regio decreto 29 settembre 1872:

Battilana Giacomo, scrivano nel Corpo di Commissariato generale della Regia marina in aspettativa, collocato a riforma in base alle leggi 3 luglio 1871, n. 330, e 1° giugno 1872, n. 848, a datare dal 1° novembre 1872.

Con Regio decreto 20 ottobre 1872:

Belledonne Domenico, guardia marina nello stato maggiore Generale della Regia marina, promosso al grado di sottotenente di vascello nello stato maggiore medesimo, con sede di anzianità dopo il sottotenente di vascello Astuto Giuseppe e prima dell'ufficiale di pari grado Lamberti Eugenio a decorrere dal 1° giugno 1872;

Papa Luigi, scrivano nel Corpo di Commissariato Generale della Regia marina in aspettativa, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 16 novembre 1872.

Con decreto Ministeriale 2 novembre 1872:

Del Santo comm. Andrea, capitano di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina, passato dalla 2ª alla 1ª classe dal 1° novembre 1872;

Pagliaccio di Suni cav. Gavino, id. id., id.;

Ruggiero cav. Francesco, capitano di fregata nello stato maggiore generale della Regia marina, passato dalla 2ª alla 1ª classe dal 1° novembre 1872;

Labrano cav. Federico, id. id., id.;
Acton cav. Emerick, id. id., id.;
Nicastro cav. Gaspare, id. id., id.;
Chinca cav. Domenico, id. id., id.;
Tilling cav. Gustavo, id. id., id.;
Cassone cav. Fortunato, id. id., id.;
Solari cav. Enrico, id. id., id.;
Conti cav. Augusto, id. id., id.;
Ruggiero cav. Giuseppe, id. id., id.

Con Regio decreto 6 novembre 1872:

La Terza Vincenzo, 2° capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine della Regia marina, revocata e considerata come non avvenuta la nomina a detto grado fatta con Regio decreto 17 settembre 1872.

Con Regio decreto 9 novembre 1872:

De Liguori cav. Cesare, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, promosso al grado di capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore medesimo a datare dal 1° dicembre 1872;

Corsi cav. Raffaele, id., id.;
Casamarte cav. Vincenzo, id., id.;
Veltri cav. Francesco, id., id.;
Magnaghi Giovanni Battista, id., id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto del 29 settembre 1872:

Guglielmini Antonino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Catania, collocato a riposo a sua domanda per comprovati motivi di salute.

Con decreto del 3 ottobre 1872:

Carnaroli Alessandro, presidente di tribunale civile e correzionale in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo a sua domanda e per comprovati motivi di salute;

Pallavicini cav. Vincenzo, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, id. id.

Con decreto del 18 ottobre 1872:

Annibaldi Biscossi cav. Carlo, presidente del tribunale civile e correzionale di Acqui, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreto del 22 ottobre 1872:

Nucci Achille, presidente di tribunale collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua istanza per gli stessi motivi di salute per un anno;

D'Angelo Raffaele, giudice del tribunale civile e correzionale di Avellino, collocato in aspettativa a sua istanza per motivi di salute per un anno;

Mariani Vincenzo, id. di Chieti in aspettativa per motivi di famiglia, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lanciano;

Prati Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lucera, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Trani;

Quarta Oronzo, id. in Aquila, tramutato in Lucera;

Ristori Alessandro, id. di Palmi, id. a Catanzaro;

Ribezzi Angelo, pretore del mandamento di Campi Salentino, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Chieti;

Carluccio Alessandro, pretore a Massafra, nominato sostituto procuratore del Re a Palmi;

Niutta Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Novi Ligure, richiamato al precedente suo posto al tribunale di Napoli;

Palummo Natale, id. in Ravenna, tramutato in Novi Ligure;

Todisco Grande Francesco, id. di Como, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, id. in Ravenna, cessando dall'applicazione suddetta;

Chauvenet Cesare, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Macerata, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero, nominato reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Frosinone.

Con decreto Ministeriale del 23 ottobre 1872:

Mariani Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lanciano, applicato temporaneamente alla procura del Re in Aquila.

Con decreto Reale del 1° novembre 1872:

Verber Pietro, vicepresidente incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Sciacca, tramutato in Caltanissetta con le stesse funzioni;

Moschetti Vincenzo, id. id. di Urbino, id. in Ancona id.;

Serra Vittorio, giudice del tribunale di Ancona, incaricato della istruzione dei processi penali, nominato vicepresidente con l'incarico di reggere la presidenza del tribunale di Urbino;

Berlendis Giovanni, id. applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, incaricato della istruzione dei processi penali;

Giorgi Francesco, giudice del tribunale di Pesaro, tramutato in Ancona ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

Petrocchi Pietro, id. di Camerino, tramutato in Pesaro;

Galeotti Melitone, pretore del 1° mandamento di Firenze, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Camerino;

Giondini Gerolamo, giudice del tribunale di Arezzo, tramutato in Siena;

Bracchini Angiolo, id. di Grosseto, id. in Arezzo;

Passaggi Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Genova, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Savona;

Martello Luigi, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla pretura di Rovere, applicato invece alla procura del Re presso il tribunale di Bozzolo;

Capasso Vincenzo, aggiunto giudiziario applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale di Ravenna, richiamato a sua istanza al precedente suo posto presso il tribunale di Benevento, rimanendo revocato per quanto lo riguarda il decreto del 17 settembre 1872;

Maggiora Vergano Brichetti Gio. Antonio, id. applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale d'Asti, tramutato a Ravenna ed applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale.

Con R. decreto del 3 novembre 1872:

Albarella d'Afflitto cav. Vincenzo, procuratore del Re in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua domanda e per gli stessi motivi di salute per altri mesi tre;

Stoppini Giuseppe Secondo, sostituto procuratore del Re incaricato di reggere la procura del Re presso il tribunale di Castiglione delle Stiviere, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso quello steso tribunale.

Con decreto Ministeriale del 16 nov. 1872:

Prato Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Trapani, applicato temporaneamente alla procura del Re presso il tribunale di Vercelli.

APPENDICE

AMANDA

RACCONTO

(Dal Tedesco)

11 — (*Continuazione* - vedi n. 331)

IX.

Dopo quella fatale sera della sepoltura di Gunther la pace era fuggita dalla casa del Pastore. Non già che succedessero scene violente tra madre e figlio. Per un tacito accordo il nome di Amanda non fu più proferito. Ma ciò malgrado pesava come una scomunica sulla casa, come un'ombra su tutti che ci entravano. Un tempo chi avesse messo il piede su quella soglia ne usciva consolato e col cuore alleggerito; ma tutto ciò era finito; Reinhold adempiva pur sempre ai suoi doveri collo stesso zelo di prima, ma i suoi sforzi non erano più coronati dalla benedizione del Cielo. E come i suoi doveri gli riuscivano ora pesanti! doveva invitare alla preghiera e predicare la pietà mentre aveva il veleno nell'animo; le sue labbra pregavano, ma i pensieri banditi dal Cielo erravano disperati sulla terra, cercandovi un'immagine di fanciulla.

Non già l'amabile allegra fanciulla che un dì raddolciva le sue ore, ma una donna povera, senza tetto, abbandonata in preda alla miseria, e da lui! Dallo stesso pergamo i suoi occhi si fisavano sul posto vuoto ov'ella una volta l'ascoltava, e la sua fantasia evocava quella faccia pallida e sofferente. Benedicendo l'unione di due giovani sposi ed inculcando loro fedeltà nella prospera e nell'avversa fortuna, in vita e in morte lo tormentava il pensiero della propria fedeltà che non era sopravvissuta alla prova della sciagura. Quando accompagnava un morto all'ultima sua dimora, doveva passare innanzi alla tomba dell'uomo della cui figlia egli aveva infranto il cuore, e che pure non poteva cessare di amare. Il sacro ufficio, un tempo suo orgoglio, era divenuta la sua maledizione.

In città nessuno aveva più saputo nulla della sorte di Amanda dopo la sua misteriosa scomparsa; e nessuno ne parlava in presenza di Reinhold. Il dottore Michaelis, che, in seguito al colloquio già riferito, evitò con istudio la casa parrocchiale ed i suoi abitanti, venuta la primavera, se ne partì di là per sempre. Colla partenza di lui, Reinhold si vide tolto non un incomodo avversario, ma l'unico resto di conciliazione e pace. Tuttavia la prudente ed altiera madre, malgrado le guancie pallide ed il crescente malumore del figlio, non perdette fiducia nell'opera sanatrice del tempo. Chè sono per lei le ferite incruenti ed invisibili? perchè non doveva tacere il dolore che si soffre per una natura fanciullesca? Anch'essa aveva perduti genitori e consorte, eppur avea saputo farsi coraggio. Talvolta guardava quasi con disprezzo suo figlio accasciato sotto il peso dell'afflizione, e pensava com'ella avrebbe saputo ben altrimenti superare una sì miserabile inezia, come l'affanno del cuore!

Ma intanto si addensavano vieppiù le ombre che stavano sopra la casa del pastore. Anche il canarino che Reinhold teneva nel suo studiolo pareva infetto dall'epidemia del silenzio; non cantava che di rado; alla fine ammutolì, ed un bel mattino lo si trovò morto nella gabbia.

— Ti sei dimenticato di dargli a mangiare in questi giorni, disse la madre seccamente.

Si compieva l'anno dalla morte del ragioniere. La signora Reinhold sedeva come al solito presso la finestra, leggendo la Bibbia e guardando sulla tranquilla piazza. Ma suo figlio si era rinchiuso in camera e con un pretesto non si lasciò vedere a tavola.

— A causa della Gunther! — pensò la vecchia stizzita per la sentimentalità degli uomini.

Egli stava occupato con volumi d'atti che risguardavano le faccende della parrocchia, ma si studiava invano di scacciare col lavoro i tristi pensieri che l'assediavano, ed alle quattro dopo mezzogiorno buttò via la penna ed uscì di casa.

Quest'anno non era ancor caduta neve. Oggi svolazzavano i primi fiocchi, che si fondevano appena giunti in terra. Soffiava sui nudi campi un vento tempestoso che cacciava senza posa le nuvole. Prendendo la via dei prati, Reinhold fece il giro della città per seguire i serpeggiamenti del fiume fino al colle a cui fa corona il castello del principe. Arrivato alla strada maestra, tornò indietro, trovando anche qui, come fra i campi, solitudine ma non pace. Al soffio impetuoso del vento gemevano tristamente gli alberi del viale, e frusciavano i secchi rami; le gazze affamate saltellavano sulla strada o sulle piante; ad un tratto un colpo di fucile rintronò da lontano, e le gazze s'imboscarono in tutta fretta.

Il Pastore pensava alla notte in cui egli e il dottore si avviavano verso la casa del malato.

Da quel giorno ebbero principio le sciagure, diss'egli tra sè. Oh, che è mai la presunzione umana e la fiducia nelle conquiste morali, se gli si rovesciano sul capo le tempeste della vita! come tranquillo nella certezza della mia fede seguiva le speculazioni dell'intelletto; come derideva gli infruttuosi sforzi dei filosofi di sciogliere l'ultima questione dell'origine e dello scopo dell'universo! ora il destino inesorabile mi pone innanzi le questioni: che cosa è felicità e sciagura, diritto e colpa? e la mia fede si dilegua; il mio cuore oscilla nel dubbio! — ma la scelta è fatta ormai; a ragione od a torto il mio cuore non è più all'unissono col mio dovere.

Intanto egli s'avvicinava sempre più al cimitero. Dopo una breve esitazione, prese la stradicciuola che vi metteva dentro. Era già notte fatta ed il chiaror della luna contendeva colle fitte nuvole. Con rapida vicenda si alternavano luce ed ombra sul campo de' morti, che il Pastore traversava a testa dimessa ed a passi lenti. In un estremo angolo del cimitero, contro un vetusto muro stava la tomba di Gunther. Reinhold vi si trovava già d'appresso, quando ad un raggio di luna che all'improvviso squarciò le nubi, vide con sorpresa alzarsi una figura tutta imbacuccata che gli protendeva un braccio in atto di volerlo respingere.

— Zibilski! — gridò Reinhold.

— Sì, Zibilski — rispose il solitario ospite del camposanto. — Io ho diritto d'inginocchiarmi qui, presso questa tomba. Ma che volete voi qui?

— Pregare con voi!

— Non ho nulla di comune con voi — rispose Zibilski — e nemmeno ne ha colui che dorme qui sotto. Al vivo come al morto voi recate offesa.

— Zibilski!.....

— Andate! voi vi separaste da quest'uomo, dalla sua creatura e dalla sua disgrazia. Per voi non c'è posto presso la tomba di Gunther.

Un profondo sospiro uscì dal petto di Teodoro.

— Oh, se sapeste! — diss'egli passando la mano sugli occhi lagrimosi.

— Signore! — proruppe Zibilski — voi vi persuadete, a quanto pare, d'essere voi l'infelice; la è Amanda che vi ha offeso, che vi ha abbandonato! accanto ad un buon fuoco, quando si è ben pasciuti e ben vestiti è bello e comodo farla da martire; ma un uomo — sentite — lotterebbe contro la sventura; a dispetto delle madri e dei concistori andrebbe in cerca della figlia del morto, e come un vero figlio farebbe porre in obblio la colpa del padre. Fin a tanto che non farete ciò, voi non avrete il diritto di inginocchiarvi, nè di piangere in questo luogo. Un anno fa vostra madre abusò della mia bonaria debolezza e mi tradì. Grazie a questa lezione son divenuto freddo ed insensibile; non cercate dunque pietà da me, ma andatevene!

— Zibilski! — disse il Pastore in tuono eccitato ma senza risentimento; potrei invocare il mio diritto, il diritto che ognuno ha qui; ma la pace dei trapassati mi è sacra, e me ne vado; però un dì lo spero su questa tomba mi porgerete la mano in segno di riconciliazione. Addio.

Zibilski guardò con occhio torvo il Pastore finchè non lo vide disparire in mezzo alle tombe, e poi curvò di nuovo il capo sull'avello del Günther.

— Io, mormorò egli, io sì ho amato sua figlia!

(*Continua*)

Con decreto Ministeriale del 18 nov. 1872:

Tasca Manfredo, uditore addetto alla procura Regia di Bergamo, tramutato colla stessa qualità presso la procura generale della Corte d'appello di Brescia.

Con R. decreto del 6 novembre 1872:

De Simone cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Napoli, nominato reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli;

Muratori cav. Matteo, id. di Palermo, nominato presidente di sezione presso la stessa Corte d'appello di Palermo;

Camporota cav. Scipione, presidente del tribunale civile e correzionale di Reggio di Calabria, nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila;

Albarella d'Afflitto cav. Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Larino in aspettativa per motivi di salute, richiamato dall'aspettativa ed applicato alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza colle funzioni di sostituto procuratore generale.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto del 3 novembre 1872:

Armanni Andrea, procuratore del Re presso il tribunale di Viterbo, tramutato in Salò;

De Gennaro Pasquale, reggente la procura del Re presso il tribunale di Taranto, nominato procuratore del Re presso quello stesso tribunale;

Biondi Francesco, id. di Catanzaro, id.;

Ponticaccia Giusto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cosenza, tramutato a Taranto;

Plantulli Pasquale, pretore a Lucera, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cosenza;

Bertagnoni Antonio, giudice del tribunale civile e correzionale di Vicenza, nominato vicepresidente di quello stesso tribunale;

Cagno Tommaso, id. di Asti, tramutato in S. Remo;

Taglietti Giuseppe, id. di S. Remo, id. in Asti;

Reggio Mario, id. di Nicosia, id. in Catania;

Zambaldi Domenico, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al tribunale di Treviso, nominato giudice del tribunale di Monza;

D'Errico Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli applicato all'uffizio del Pubblico Ministero, tramutato a Firenze con lo stipendio di pianta;

Siniscalco Roberto fu Domenicantonio, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Foggia.

Con R. decreto del 6 novembre 1872:

Clementi Girolamo, pretore a Lonigo, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Bacco Giuseppe, id. a Maniago, id. id.;

Rosinato Antonio, id. ad Udine 1° mandamento, id. id. di Udine;

Zanellato Luigi, id. a Palma, id. id.;

Pasqualini Luigi, pretore in disponibilità, applicato al tribunale di Venezia, id. id. di Venezia;

Zorzi Marco, id. id., id. id. di Conegliano;

Brocchieri Luigi, giudice del tribunale civile e correzionale di Conegliano, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

Zillotto Giovanni, id. id. incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato a Treviso lasciando tale incarico;

Regina Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Lecce, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di famiglia per altri mesi 3.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ufficio di maestro elementare di architettura e di ornati nel R. Stabilimento Teorico-Pratico di Belle Arti in Massa di Carrara.

Il maestro, sotto gli ordini del direttore e professore di architettura e ornato monumentale applicato alla lavorazione dei marmi, dovrà insegnare col medesimo fine il disegno di architettura decorativa e ornato architettonico, e quindi, oltre a conoscere bene gli stili più noti, come il greco, romano, bisantino, gotico e del cinquecento, dovrà pure essere versato nel disegno lineare e possedere la pratica di lavorare il marmo. Fra gli obblighi del maestro vi ha quello di trattenersi nelle scuole durante tutto l'orario delle medesime.

Il giudizio del concorso sarà dato dalla R. Accademia Carrarese di Belle Arti.

I concorrenti invieranno alla Direzione di detta Accademia non più tardi del 31 dicembre p. v. le loro domande in carta bollata, corredate dei loro titoli.

I medesimi dovranno poi nel giorno 5 gennaio 1873 presentarsi alla detta Direzione e dimorare in Carrara quanti giorni occorreranno per dare gli esperimenti pratici di disegno sui vari stili sopra enunciati.

Lo stipendio è fissato in annue lire mille (L. 1000).

Roma, addì 27 novembre 1872.

Per il Direttore Capo della Divisione 2ª
Masi.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Presso l'Istituto tecnico di Padova è aperto il concorso, per titoli e per esame, all'uffizio di professore di disegno geometrico e ornamentale nella scuola professionale di Schio, per il quale è assegnato lo stipendio annuo di lire 2000.

Gli aspiranti dovranno indirizzar le loro istanze al presidente della Giunta esaminatrice del concorso presso l'Istituto tecnico di Padova, non più tardi del 20 dicembre; dovranno pure presentare le fedi di nascita e di cittadinanza e i loro titoli di idoneità, quali gli attestati di studi compiuti, di premi conseguiti, di uffizi privati o pubblici sostenuti e l'elenco di lavori artistici eseguiti.

L'esame avrà luogo avanti ad una Giunta nominata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e consisterà nelle seguenti prove:

1. — Delineazione in contorno a mano libera, a primo segno, da un gruppo di solidi regolari geometrici (tempo un'ora);

2. — Disegno ombreggiato *a mezza macchia* da altro gruppo di solidi regolari geometrici (tempo ore due);

3. — Disegno ombreggiato *a mezza macchia* da un ornato in gesso (tempo ore tre);

4. — Disegno *a tutto effetto* da una estremità gettata in gesso (tempo ore tre);

5. — Soluzione grafica di uno dei problemi relativi ad una delle tre curve delle sezioni coniche (elissi, iperbole, parabola) e relativa dimostrazione orale (tempo ore due);

6. — Soluzione grafica di un problema di prospettiva lineare prendendo a tema un poliedro regolare e relativa dimostrazione orale (tempo ore due);

7. — Piccola composizione all'acquerello colorato con fiori o imitazioni di stoffe (tempo ore cinque);

8. — Esposizione orale alla Giunta del metodo che l'aspirante prefiggerebbe al proprio insegnamento.

Ciascun concorrente riceverà comunicazione delle norme speciali dell'esame cinque giorni prima che questo incominci; a tal uopo dovrà indicare il suo recapito nell'istanza.

Roma, addì 28 novembre 1872.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso per quattro posti d'impiegato semaforico in modificazione di quello pubblicato, la prima volta, nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre p. p., num. 289.

È aperto un concorso a quattro posti d'impiegato semaforico, ai termini del relativo regolamento approvato dal Regio decreto del 22 maggio 1870, num. 5686.

Saranno ammessi a questo concorso:

1° I graduati della Real Marina ascritti al Corpo Reale Equipaggi in congedo illimitato od in congedo assoluto;

2° Quelli che, essendo in servizio effettivo all'atto della pubblicazione del presente avviso, saranno nell'ultimo anno della ferma permanente, oppure nell'ultimo dell'antica ferma speciale;

3° Quelli che, essendo ascritti alla ferma temporanea, avranno compiuti due anni di servizio effettivo, e finalmente

4° Quelli riassoldati con premio che si trovano nelle ora accennate condizioni.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere stese su carta da bollo da 50 centesimi, e presentate non più tardi del 15 dicembre prossimo ad una delle Direzioni compartimentali dei telegrafi in Palermo e Torino, oppure alla Delegazione speciale pei telegrafi in Roma.

I postulanti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso, se graduati in servizio effettivo di una dichiarazione firmata dal comandante del Corpo al quale appartengono, comprovante che essi trovansi in una delle categorie sovraccennate.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno considerate come non ricevute.

L'Amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta dei postulanti.

I concorrenti saranno sottoposti ad un primo esame nel quale dovranno provare:

a) Che godono buona vista;

b) Che sono esenti da infermità incompatibili col servizio che devono prestare;

c) Che hanno buona scrittura;

d) Che sono capaci di fare un rapporto per scritto;

e) Che conoscono le prime quattro regole di aritmetica ed il sistema metrico decimale;

f) Che conoscono la rosa dei venti e le diverse unità di misura per le lunghezze usate dalla R. Marina.

Questo esperimento avrà luogo in Palermo, Genova o Roma, secondo che gli aspiranti avranno rivolto la loro istanza alla Direzione di Palermo o Torino od alla Delegazione speciale nell'epoca che verrà indicata ai candidati dagli uffici stessi.

I candidati esaminati saranno classificati in ordine di merito, e scelti gli otto migliori tra gli idonei approvati, saranno destinati in un posto elettro-semaforico a farvi un tirocinio gratuito per due o tre mesi.

Al tirocinio in un posto elettro-semaforico la Amministrazione può sostituire un corso pratico di telegrafia elettrica e semaforica di eguale durata.

Compiuto questo tirocinio, saranno sottoposti ad un secondo esame d'idoneità sulle seguenti materie:

a) Descrizione e maneggio della macchina semaforica e conoscenza dei guasti, e del modo di ripararli;

b) Descrizione e maneggio degli apparati elettrici;

c) Descrizione, preparazione e manutenzione della pila;

d) Descrizione del circuito telegrafico elettrico, disposizione degli apparati, ricerca e riparazione dei guasti;

e) Conoscenza e manutenzione del parafulmine Franklin;

f) Conoscenza dell'uso del termometro, del barometro, dell'igrometro e della bussola di rilevamento;

g) Conoscenza della forma e denominazione dei diversi bastimenti e delle bandiere dei diversi Stati;

h) Pratica del Codice commerciale internazionale;

i) Conoscenza dei regolamenti telegrafici.

I quattro migliori fra gli idonei di questo secondo esame otterranno la nomina d'impiegato semaforico, con l'annuo stipendio di lire 1000, aumentabile di lire 200 ogni 4 anni di lodevole servizio, fino a raggiungere 1800 lire annue, ed avranno inoltre l'alloggio gratuito, restando poi a loro cura di fornirlo dei mobili e delle masserizie.

Gli idonei in questo secondo esame che non potessero essere nominati perchè eccedenti il numero fissato, potranno essere chiamati ad occupare i posti, che nel corso di un anno si facessero vacanti.

I dichiarati inammissibili saranno licenziati.

I posti vacanti sono: 2 a Civitavecchia, uno a S. Benigno ed uno a Favignana; però l'Amministrazione non intende di vincolarsi di mantenere tali residenze ai quattro candidati che otterranno la nomina, riservandosi la facoltà di disporre di essi secondo le esigenze del servizio.

L'Amministrazione non accorda assegnamento, indennità o sussidio di sorta nè per la gita alla sede degli esami, nè durante il tirocinio, nè pel trasferimento alla residenza nella quale gli aspiranti, ottenuta la nomina, saranno destinati.

I graduati in effettivo servizio, ammessi al concorso e promossi al primo esame, continuano a mantenere il grado e gli averi ai medesimi inerenti sino a che non avranno col secondo esame assicurata definitivamente la loro nuova posizione.

Il Direttore Generale
E. D'Amico.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della iscrizione numero 62003, della rendita del consolidato 5 p. 0/0, di L. 140, a favore di De Salvo Vincenzo fu Geronimo, allegandosene l'identità con De Salvo Vincenza fu Geronimo vedova di Filardi Giacomo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che intervengano opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 24 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 per 0/0:

N. 9585, Palermo. Dumontier Luigi e Carmela fu Luigi rappresentati da Diamanti Grimaldi Vincenza madre e tutrice e da Carpaci Gaetano contutore, domiciliati in Siracusa, lire 4695;

N. 14027, id. Dumontier Carmela fu Luigi, rappresentata da Diamanti Grimaldi Vincenza madre e tutrice e da Carpaci Gaetano contutore, domiciliati in Siracusa, lire 155;

N. 19933, id. Dumontier Carmela fu Luigi, rappresentata ecc. ecc., lire 150;

N. 19405, Firenze. Girard Clara, nubile fu cav. colonnello Prospero Andrea, domiciliato in Torino, lire 2185;

allegandosi la identità fra le dette persone con Dumontier Maria Carmela fu Luigi e Girard Clariss o Clarissa fu Prospero.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 1° novembre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, N. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, N. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradescritte ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta:

Polizza N. 5272, rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Milano, rappresentante il deposito di lire 300, fatto da Giorgio Antonio fu Domenico di Treviso a cauzione dell'esercizio di quattro mulini situati in Treviso.

Polizza N. 6139, emessa il 28 marzo 1870 dall'abolita Cassa dei depositi e dei prestiti di Milano, rappresentante il deposito di L. 435, fatto da Giorgio Domenico di Antonio di Treviso a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione.

Polizza N. 22519, rilasciata il 24 ottobre 1672 dalla Cassa dei depositi e dei prestiti di Firenze, rappresentante il deposito di lire 200, fatto da Sesta Domenico fu Vincenzo di Trapani per cauzione dell'appalto assunto per la fornitura del casermaggio al Lazzaretto di Trapani.

Firenze, 25 novembre 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Visto: Per il Direttore Generale
Cerboni.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nel numero del 10 novembre abbiamo ancora parlato intorno alla pubblica istruzione in Germania, ritorniamo nuovamente adesso su essa dando altri importanti particolari:

Le Università in Germania si dividono in Università complete o in Università incomplete. Alla prima categoria appartengono tutte le Università che riuniscono le quattro Facoltà di cui si compone l'insegnamento superiore tedesco, cioè teologia, filosofia, diritto, medicina; la seconda categoria comprende le Università che non hanno che due Facoltà: teologia e filosofia.

La Confederazione germanica, cioè la Germania senza comprendervi i paesi tedeschi dell'Austria, contava, avanti la guerra, diciannove Università complete, ripartite nei differenti Stati nella seguente maniera:

Prussia. — Greifswald, fondata nel 1456; Königsberg, fondata nel 1544; Halle, fondata nel 1694; Breslavia, fondata nel 1702; Berlino, fondata nel 1810; Bonn, fondata nel 1818.

Baviera. — Würzbourg, fondata nel 1402; Erlangen, fondata nel 1743; Monaco, fondata nel 1826.

Annover. — Göttingue, fondata nel 1734

Sassonia. — Lipsia, fondata nel 1409.

Wurtemberg. — Tübingue, fondata nel 1477.

Baden. — Heidelberg, fondata nel 1386; Friburgo, fondata nel 1457.

Assia-Darmstadt. — Giessen, fondata nel 1607.

Mecklenbourg-Schwerin. — Rostock, fondata nel 1419.

Sassonia-Weimar. — Jena, fondata nel 1548.

Assia (Elettorale). — Marbourg, fondata nel 1527.

Holstein. — Kiel, fondata nel 1665.

Nei paesi tedeschi dell'Austria si contano quattro Università complete:

Praga, fondata nel 1348; Vienna, fondata nel 1365; Gratz, fondata nel 1486; Innsbruck, fondata nel 1673.

La Prussia possiede due Università incomplete: Münster, fondata nel 1631, e Braunsberg, fondata nel 1565.

La Baviera ha nove Università appartenenti a questa categoria: Amberg, Aschaffenburg, Augusta, Bamberg, Dillingen, Freysing, Passavia, Ratisbona, Spira.

Le Università incomplete della Prussia, come pure quelle della Baviera, non sono frequentate che da studenti cattolici.

Si vede dalle tavole precedenti che le due Università incomplete più antiche sono l'Università di Praga e quella di Heidelberg, fondate l'una e l'altra sul modello dell'Università di Parigi, la prima da Carlo IV, imperatore della Germania, la seconda dal principe elettore Ruperto I. A loro volta, queste due Università hanno servito di modello a tutte le altre Università tedesche, per quel che concerne la forma, le istituzioni, costumi ed usi; facilmente si comprende quindi perchè, a questo punto di vista, essi si rassomigliano tutte.

L'Università di Parigi, conosciuta sotto questo nome dal 1200, era nella mezza età feudale e cattolica il grande centro della civiltà e di tutta la vita intellettuale dell'Europa occidentale. Gli antichi registri della Sorbona contengono i nomi di Ruggero Bacone, San Tommaso d'Aquino, Dante, Enrico II re d'Inghilterra, Carlo IV imperatore della Germania e re della Boemia, fondatore dell'Università di Praga, ecc. Come all'Università di Bologna, fondata in Italia nell'anno 1111, gli studenti e i professori all'Università di Parigi non erano all'origine classificati secondo le Facoltà, non ancora organizzate a quest'epoca, ma secondo le nazionalità alle quali essi appartenevano. Il nome di *Università* indicava allora in Italia come in Francia la riunione di maestri e studenti (*Universitas magistrorum et scholarium*), a qualunque nazione appartenessero. A Parigi si distinguevano quattro nazioni: Francia, Piccardia, Normandia, Inghilterra; quest'ultima surrogata dalla Germania; a Bologna due grandi gruppi: gli ultramontani e i cisalpini, formanti ciascuno una Università separata. A Parigi e a Bologna non vi erano sul principio che due Facoltà: teologia, arti (lettere e scienze); le due altre, diritto e medicina, non furono create che al tredicesimo secolo.

Bentosto nelle due Università-tipi, francese ed italiana, la classificazione secondo le nazionalità disparve completamente e fu surrogata dalla divisione per Facoltà; è quest'ultimo organamento che adottarono le prime Università tedesche. La Facoltà, chiamata presso esse Facoltà di filosofia, è l'antica Facoltà delle arti.

L'Università di Parigi ebbe dalla sua origine grandi privilegi; essa sola aveva il diritto di insegnare; essa non era sottoposta ai giudici ordinari ed aveva la sua particolare giurisdizione. Ciascuna delle sue Facoltà aveva alla sua testa un decano e l'Università tutta intera aveva per capo un rettore che era elettivo. Le Università tedesche posseggono ancora presentemente in gran parte gli stessi privilegi.

Ma se le prime università tedesche appresero dall'estero e nel medio evo la forma, gli usi e costumi che in gran parte si conservano tuttora, due idee hanno esercitato un'influenza immensa sullo spirito originale del loro insegnamento e l'hanno interamente mutato. Non è la Riforma sola, come sovente si ripete, che ha prodotto questo mutamento, ma colla Riforma la Rinascenza che entrava nello stesso tempo nelle scuole dove trionfava la rivoluzione religiosa. I principali riformatori tedeschi, Melanchthon, Reuchlin, ed altri ancora, erano al tempo stesso umanisti distinti e non meno devoti alla nuova erudizione classica che al protestantismo. Anche in Inghilterra la Riforma trionfò e s'impossessò delle scuole, ma entrovvi sola. I riformatori inglesi erano uomini assai inferiori ai riformatori tedeschi; gli spiriti più distinti di quest'epoca dell'Inghilterra: Shakespeare, Bacone, Spencer, non erano che uomini della Rinascenza; essi restavano interamente indifferenti alla nuova agitazione religiosa, che da se sola non aveva sufficienti forze per lottare vigorosamente contro la scuolastica tradizionale del medio evo le cui traccie non incominciarono a scomparire nelle Università inglesi che dopo gli ultimi anni.

Non è dunque nè colle Università dei paesi cattolici nè con quelle d'Inghilterra protestante che si potranno confrontare le Università tedesche, riguardo al loro spirito. Dall'organamento dei loro studi e dallo sviluppo graduale dei loro corsi, dal ricollocamento degli scolastici nelle cattedre delle loro Facoltà per gli umanisti, si potrebbero confrontare col Collegio di Francia che, fondato nel 1530, erano penetrate le idee della Rinascenza e le aveva applicate nei suoi lavori. Fu il Collegio di Francia che pel primo organizzò, in maniera seria, l'insegnamento del greco e dell'ebraico, e che, studiando e seguendo le esigenze dello spirito moderno, stabilì successivamente su basi più vaste e più liberali, dei corsi pubblici di letteratura e di morale, di storia, di scienze matematiche e fisiche, di diritto e di economia politica.

Tutte le Università della Germania sono istituzioni dello Stato; è lo Stato che, rispettando tuttavia i loro privilegi, le sorveglia e le sovviene nei loro bisogni, accordando fondi necessari se le risorse di cui dispone ciascun stabilimento non sono sufficienti al suo mantenimento. L'alta direzione delle Università appartiene al ministro della pubblica istruzione; egli nomina i professori dietro proposta del Senato accademico e vigila alla esecuzione delle leggi. Lo Stato è rappresentato in ciascuna Università da un procuratore chiamato *curator (Regierungsbevollmaechtigter)*.

Come noi dicemmo più sopra, le Università tedesche hanno conservato, più o meno, le loro antiche istituzioni e i loro privilegi; esse hanno la loro giurisdizione particolare e sono governate da leggi speciali. In principio, queste leggi si rassomigliano in tutte le Università di uno stesso paese, come per esempio in Prussia e in Baviera, ma ciascuna istituzione ha i suoi regolamenti particolari; ciò si spiega dalla differenza delle epoche nelle quali gli stabilimenti furono fondati.

Il Senato accademico si compone del capo accademico dell'Università, chiamato *rector magnificus*, del rettore dell'anno precedente, del decano di ciascuna Facoltà, di un certo numero di professori titolari eletti in Consiglio generale da tutti i professori, ed in ultimo del giudice accademico. A Lipsia, il senato comprende inoltre sei professori titolari nominati dal ministro dell'istruzione pubblica. L'assemblea è presieduta dal rettore; essa dirige gli affari interni della Università, è con essa sola che il rettore divide, nei casi che presentano una certa gravità, il potere disciplinare sugli studenti.

Il rettore che è sempre un professore titolare di Facoltà *(ordentlicher professor)* è eletto ogni anno dai suoi colleghi. Egli rappresenta l'Università in tutte le circostanze dove, in qualità di corpo costituito e privilegiato, essa si trovi chiamata ad entrare in comunicazione con le altre autorità dello Stato. Egli riceve le iscrizioni degli studenti e rilascia loro un certificato di studi e di buona condotta quando lasciano l'Università. Il costume officiale del rettore consiste in una veste lunga di velluto porpora, ricamata di oro, in una toga rotonda di velluto dello stesso colore e in una catena d'oro alla quale è sospesa una medaglia coll'effigie del fondatore dell'Università. In un gran numero di Stati, il titolo di *Rector magnificus* o *magnificentissimus* appartiene al principe, come per esempio in Prussia, nelle Università di Jena e di Koenigsberg. In questo caso, il rettore *de facto* è chiamato *Prorector*.

Il giudice accademico non può appartenere al corpo insegnante, egli deve aver fatto i suoi studi di diritto e possedere le qualità richieste dalla legge per esser giudice ordinario. È lui che, sotto la sorveglianza del curatore, mantiene la disciplina ed esercita la polizia universitaria facendo eseguire col concorso del rettore e del Senato accademico i regolamenti in vigore all'Università. In tutte le questioni di diritto e in tutti i conflitti con altre autorità, è il giudice accademico che rappresenta gl'interessi legali dell'Università.

Nel Senato egli siede accanto al rettore.

I professori che insegnano nelle Facoltà tedesche si dividono in tre ordini: *ordentliche professoren, ausserordentliche professoren* e *privatdocenten*.

Gli *ordentliche professoren* (professori ordinari) costituiscono gerarchicamente parlando l'ordine più elevato dei professori di Facoltà e sono nominati e pagati dallo Stato per professare certe materie facenti parte del programma della Facoltà al quale essi appartengono.

La libertà d'istruirsi è in Germania tanto illimitata per gli studenti quanto lo è per i professori.

I primi, avanti di presentarsi all'esame di entrata nella carriera liberale alla quale si destinano (*staatsprüfung*); devono giustificare dai certificati che essi hanno assistito durante la durata dei loro studi fissata dal regolamento ministeriale (tre anni per gli studenti in teologia, in filosofia e in legge; cinque anni per gli studenti in medicina), a tutti i corsi indicati a questo effetto in questo stesso regolamento. Ma, riguardo all'esame, i certificati degli aggregati liberi hanno assolutamente lo stesso valore di quelli rilasciati dai professori ordinari o straordinari. Può dunque accadere, ed accade infatti sovente, che gli studenti preferiscono seguire un certo corso professato da un aggregato libero che assistere allo stesso corso fatto dal professore ordinario, quantunque esso sia fatto gratuitamente da questo mentre le conferenze degli aggregati liberi non lo sono mai o non lo sono che raramente.

Il professore titolare di una cattedra, nel vero senso della parola, non è, in Germania, che quegli il cui merito è di natura ad attirare il più gran numero di uditori per lo studio della materia speciale che egli insegna. Poco importa che egli sia chiamato professore ordinario, straordinario o *Privatdocent*.

Tutti i professori ordinari devono avere ottenuto il grado di dottore della Facoltà alla quale essi appartengono. Essi sono obbligati di fare gratuitamente almeno due conferenze pubbliche per settimana sull'insegnamento che costituisce la specialità della loro cattedra. Per i corsi che essi fanno oltre i loro corsi regolamentari, hanno diritto di domandare agli studenti degli onorari.

Alla Università di Berlino, gli assegni stabiliti di un professore ordinario variano dai 400 ai 2,500 tall. (1,500 a 9,375 fr.); a Heidelberg, dai 1,200 ai 4,000 fiorini (2,500 a 8,200 franchi).

Oltre i loro assegni stabiliti e la retribuzione scolastica pagata dagli studenti che assistono ai loro corsi straordinari, essi ricevono ancora la loro parte di diritto per l'esame; è così che a Heidelberg, parecchi professori ordinari arrivano a 25 ed anche a 30,000 franchi.

Il numero regolare dei professori ordinari è limitato in ciascuna Università; ma lo Stato può sempre, se lo crede buono, nominare un dotto distinto, professore ordinario in una Facoltà, quando anche questa Facoltà avesse di già il suo contingente regolare di professori. Lo Stato gli paga, in questo caso, lo stesso stipendio degli altri professori ordinari. In Prussia, questi professori supplementari, chiamati professori ordinari onorari fanno i loro corsi come i professori ordinari regolari; ma essi non appartengono alla Facoltà « ristretta », cioè avente qualità di autorità universitaria di cui parleremo in seguito.

Nelle cerimonie pubbliche i professori ordinari portano la veste di dottore con filettature e ricami in lana del colore della Facoltà alla quale essi appartengono; la loro toga rotonda è dello stesso colore.

Gli *ausserordentliche professoren* sono egualmente nominati dallo Stato che li sceglie tra gli aggregati liberi più distinti, ma non sempre hanno assegni fissi. Il loro principale guadagno consiste nella retribuzione scolare pagata dagli studenti che frequentano i loro corsi. All'Università di Heidelberg gli assegni fissi di un professore straordinario variano dai 500 ai 1000 fiorini (1000 a 2200 franchi). I professori ordinari costituiscono in Germania il secondo ordine di professori di Facoltà.

Nelle solenni occasioni, i professori straordinari portano la veste nera di dottore e la toga senza i colori distintivi delle Facoltà.

Dappertutto dove vi sono delle Università si trovano professori che corrispondono più o meno a quel che si chiamano in Francia professori titolari e supplenti; la Germania sola possiede dei *privatdocenten* (aggregati liberi); essi sono la sorgente principale del vigore e del rinnovamento del suo insegnamento superiore.

I *privatdocenten* sono giovani dotti che, per prove pubbliche e speciali, subite davanti la Facoltà, acquistarono il diritto di professore nelle sale dell'Università, o altrove, e di fare pure parte del corpo insegnante dell'istruzione

superiore. È il consiglio riunito dei professori che decide sulla ammissibilità dei *privatdocenten.*

A questo effetto, i candidati devono produrre il loro diploma di dottore, un *curriculum vitae*, il programma delle conferenze fatte da essi e un lavoro che tratti un soggetto in rapporto con i loro studi accademici. Essi trattano inoltre una tesi scientifica o letteraria e fanno una conferenza « di prova ». Possono essere dispensati dall'una o dall'altra di queste condizioni, se hanno di già ottenuto una certa rinomanza. Dopo la loro officiale ammissione (*Habilitation*), che deve essere approvata dal ministro della pubblica istruzione, essi hanno il diritto di domandare onorari agli studenti che assistono alle loro conferenze; di attestare la presenza regolare degli uditori nei corsi e di rilasciargli i certificati. Nel consiglio dei professori, essi sono rappresentati da un delegato eletto tra loro, e che hanno, in questa qualità, voce deliberativa.

Come i *privatdocenten* non ricevono alcuno assegno, essi dipendono intieramente, se non hanno una particolare fortuna, dal prodotto delle loro conferenze.

Durante il semestre d'inverno 1867-68 si contavano nelle diciannove Università complete della Confederazione germanica un totale di 1455 professori, dei quali 773 ordinari, 340 professori straordinari e 342 *privatdocenten.* Le proporzioni tra le tre categorie variano con le differenti Università. Vi erano, durante i dieci ultimi anni, in media, a Berlino 58 professori ordinari, 51 professori straordinari e 68 *privatdocenten;* a Heidelberg: 32 professori ordinari, 21 professori straordinari, 29 *privatdocenten;* a Bonn: 53 professori ordinari, 17 professori straordinari, 22 *privatdocenten;* a Koenigsberg: 36 professori ordinari, 7 professori straordinari, 16 *privatdocenten.* Le Università austriache di Vienna e di Praga contavano in media, durante la stessa epoca, un totale di 231 professori, dei quali a Vienna: 69 professori ordinari, 28 professori straordinari, 53 *privatdocenten;* e a Praga: 49 professori ordinari, 9 professori straordinari, 23 *privatdocenten.*

Le Facoltà di filosofia comprendono soprattutto il più gran numero di professori. Nelle sei Università prussiane il totale dei professori ordinari, straordinari e aggregati liberi delle sei Facoltà di filosofia è maggiore di 45 per cento del totale dei professori di tutte le quattro Facoltà riunite. La ragione è facile a capirsi; la Facoltà di filosofia in Germania riunisce le lettere e le scienze, cioè la filosofia nell'accettazione più vasta della parola; la filosofia propriamente detta, la storia e la geografia, le scienze matematiche, fisiche e naturali, l'economia politica; in una parola tutto ciò che non appartiene nè alla teologia, nè al diritto, nè alla medicina. È evidente che l'immenso sviluppo che ha preso durante il secolo presente lo studio delle scienze necessita, per la Facoltà che le insegna, un numero di professori assai più considerevole di quello che esigono gli altri studi.

Il programma dell'Università di Berlino durante il semestre d'inverno 1867-68 comprendeva 167 corsi, dei quali 84 strettamente filosofici, filologici e letterari e 83 più o meno scientifici. I corsi sono fatti da 90 professori, dei quali 28 professori ordinari, 33 professori straordinari e 29 professori *Privatdocenten.* Il numero totale dei professori che insegnano nelle tre altre Facoltà dell'Università di Berlino: teologia, diritto e medicina, ascende a 87, dei quali 30 professori ordinari, 18 professori straordinari e 39 *Privatdocenten.*

Il programma della Facoltà di teologia dello stesso semestre contiene 37 corsi, di cui 13 fatti da 6 professori ordinari, 12 per 6 professori straordinari e 12 per 4 *Privatdocenten;* il programma della Facoltà di diritto si compone di 22 corsi professati da 11 professori ordinari, di 13 corsi fatti da 2 professori straordinari, e di 26 corsi fatti da 8 *Privatdocenten;* la medicina comprende 33 corsi professati da 13 professori ordinari, 27 corsi fatti da 10 professori straordinari, e 50 corsi fatti da 27 *Privatdocenten.*

DIARIO

La *Provinzial Correspondenz* del 27 novembre, discorrendo della votazione seguita nella Camera prussiana dei deputati relativamente alla legge sui circoli, scrive: « L'accordo colla Camera dei deputati è compiuto; è conseguito quell'accordo perfetto che il governo aveva riguardato come necessario per poter mandare ad effetto l'importante riforma. Ora sta nuovamente di fronte alla importante riforma la Camera dei Signori. Il governo del nostro re, nella solenne riapertura del Parlamento prussiano, ha nuovamente confermato la sua già dapprima annunziata risoluzione di condurre a fine l'impresa con tutti i mezzi che gli mette in mano la Costituzione.

« Giudicando dal contegno che finora la Camera ha serbato, il governo non può lusingarsi che la maggioranza di essa, la quale ha testè così risolutamente respinto il progetto di legge, voglia ora approvarlo. »

Quindi il citato giornale, dopo di avere fatto notare quanto sarebbe poco savio consiglio lo avventurare di bel nuovo l'esito della legge alle disposizioni conciliative di una parte della maggioranza, conchiude con dire che « ora la Camera dei Signori è di bel nuovo alle prese colla stessa questione; ogni tentativo di dare al disegno di legge una nuova forma equivarrebbe ad una reiezione. Quindi il governo del re, per mandare ad effetto l'importante riforma, deve far uso del diritto che alla Corona compete in siffatte contingenze straordinarie; e deve farne uso in una maniera che corrisponda al contegno della Camera dei Signori. »

La Camera prussiana dei deputati ebbe a discutere una proposta del deputato Mallinckrodt, a' termini della quale la Camera avrebbe dovuto biasimare il rescritto ministeriale del 25 giugno, col quale venivano allontanati dall'insegnamento nelle scuole pubbliche i membri delle congregazioni religiose. L'oratore accusava quel rescritto di incostituzionalità. Il ministro del culto rispose che la Costituzione non fu punto violata, perchè l'articolo 24 di essa conferisce allo Stato il diritto di conferma nella nomina degli insegnanti. Quando il governo, soggiunse il ministro, giudica sconveniente la nomina di alcuni maestri, esso ha il dovere di dichiararlo francamente. Quindi il ministro sostenne con una serie di argomenti la costituzionalità, legalità e convenienza del rescritto ministeriale, allegando soprattutto il voto che gli ordini regolari d'ambi i sessi fanno, di obbedienza a superiori stranieri; e ricordando la ostinata resistenza che principalmente le suore insegnanti opposero alla sorveglianza dello Stato sulle scuole. Lo Stato vuole che si obbedisca alle leggi; con ciò non si offende l'onore di alcun culto. Del resto, disse il ministro, qui non si tratta di onore, ma dell'interesse della giustizia. Per questa abbiamo combattuto e vinceremo, se il popolo è dietro di noi. Finalmente il ministro invitò la Camera a respingere la proposta del deputato Mallinckrodt.

Il telegrafo ci ha già annunziato che la Camera respinse la proposta Mallinckrodt con 242 contro 83 voti.

I fogli parigini oggi arrivati recano la data del 28 e contengono le notizie di una parte di tal giorno e quelle del giorno antecedente. Il valore delle loro informazioni è dei loro articoli è per conseguenza affatto secondario ora che già si conoscono almeno sommariamente le conchiusioni della grande battaglia che si è combattuta all'Assemblea di Versailles il giorno 29.

Il perchè, omettendo ogni citazione derivata dai medesimi crediamo migliore avviso il riferire qui un'analisi della relazione del signor Batbie sulla proposta Kerdrel che fu il motivo ed il soggetto della lotta.

Il signor Batbie scrive che il messaggio presidenziale ed il modo cordiale come esso fu accolto dall'estrema sinistra ha fatto nascere nell'animo dei conservatori il dubbio grave se il signor Thiers sia stato abbastanza esplicito riguardo agli eterni nemici di ogni ordine sociale. Importava che l'equivoco fosse dissipato. Ne fu offerta al presidente l'occasione. Ma, anzichè dire dall'alto della tribuna alla Francia intiera che i radicali abusano odiosamente del suo nome, egli preferì sdegnarsi contro ogni supposizione di intelligenza con loro. La Commissione ha giudicato che questa nobile ira bastasse a dissipare l'equivoco.

Entrando nelle apprensioni del partito conservatore e nelle cordiali conferenze che egli ebbe colla Commissione, il signor Thiers convenne poi circa la necessità di porre argine ai progressi del radicalismo ed accettò l'idea che conviene opporre ai progressi medesimi un governo di combattimento.

Se non che il presidente ha fatto osservare alla Commissione che la condizione prima di un governo di combattimento è di avere armi e che il governo di fatto come oggidì esiste non ha gli attributi essenziali del potere. Ai suoi occhi, la seconda Camera è indispensabile.

La maggioranza ha espressa l'opinione che l'Assemblea ascolterebbe le proposte aventi per obbietto di completare i poteri del presidente, sia che queste proposte emanino dall'iniziativa del Governo o da quella dei deputati.

Ma v'è un punto sul quale ogni ritardo sarebbe nocivo, vale a dire l'accordo intimo fra l'Assemblea ed il potere esecutivo. La maggioranza della Commissione è d'avviso che il malessere derivi dall'intervento personale del capo del potere esecutivo nelle discussioni. A motivo della sua posizione personale ed eccezionale, manca l'intiera libertà morale, dappoichè il capo del potere esecutivo può ad ogni istante coprire i ministri interpellati e trasformare una questione ministeriale in questione governativa.

La libertà delle deliberazioni, l'accordo fra l'Assemblea ed il potere esecutivo, la dignità del presidente della Repubblica, tutto consiglia ad organizzare la responsabilità ministeriale ed a farlo senza indugio, perchè l'unione dei poteri non può tardare.

La Commissione avrebbe voluto accettare la proposta di sottoporre ad una Commissione sola la formazione della seconda Camera e l'organizzazione della responsabilità ministeriale. Ma una differenza profonda separa queste due materie.

Il giorno in cui sarà istituita una seconda Camera, le condizioni del potere legislativo saranno cambiate, ed i deputati dovranno presentarsi davanti ai loro committenti. Dire che la responsabilità ministeriale non sarà organizzata che quando vi saranno due Camere, sarebbe confessare che solo i loro successori godranno di questo beneficio.

I membri della minoranza hanno detto che, quantunque partigiani della responsabilità ministeriale, non possono aderire alle conclusioni della relazione. Le ragioni sono che, eletti commissari per esaminare la proposta Kerdrel sulla nomina di una Commissione che presentasse un progetto di risposta al messaggio, essi temevano di oltrepassare i loro poteri associandosi alle conclusioni della maggioranza.

Esposte così le due opinioni ed i motivi delle medesime, la Commissione termina con questa osservazione importante, rivolta a tutti coloro che sono di buona fede: che oggi non si tratta, come si cerca di far credere per allarmare i repubblicani sinceri, di una discussione sulla Monarchia o la Repubblica. Oggi vi sono ben altre preoccupazioni.

« Piacesse al Cielo, conchiude il relatore, che non avessimo a discutere che questioni dell'ordine politico! Con quale trasporto saluteremmo il giorno in cui l'eloquenza francese potesse, senza essere conturbata da inquietudini pel domani, esercitarsi in quelle lotte oratorie che furono sempre fra noi l'ornamento dei tempi prosperi!

« Ma tanta felicità è al di sopra delle nostre speranze, e noi siamo condannati a grandi pensieri, perchè tutti i giorni vediamo crescere il flutto della barbarie rivoluzionaria. Così abbiam creduto che fosse nostro dovere gettare il grido d'allarme.

« Abbiamo noi ragione di gettare questo grido? Se tale è il vostro avviso, vi preghiamo ad esprimere il vostro sentimento votando la risoluzione seguente che da noi si sostituisce alla proposta del signor Kerdrel:

« *Articolo unico.* Una Commissione di 15 « membri sarà nominata negli uffici, allo scopo « di presentare nel più breve termine all'As- « semblea nazionale un progetto di legge sulla « responsabilità ministeriale. »

Nella sua seduta del 27 l'Assemblea di Versaglia votò una legge proposta dal sig. Hervé de Saisy sulle pensioni per i militari amputati, introducendovi taluni emendamenti della Commissione dell'esercito, e menò a termine la discussione generale del bilancio del 1873.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere dichiarato vacante il 4° Collegio di Palermo per la demissione data dal deputato Riso, continuò la discussione del bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero di Agricoltura e Commercio, approvandone altri tre capitoli. Presero parte alla discussione i deputati Griffini, Corte, Rudinì, Michelini, Finzi, Bertani, Guerzoni, Asproni, Pissavini, Cadolini, il relatore Villa-Pernice e i Ministri di Agricoltura e Commercio, della Guerra e dei Lavori Pubblici.

Il Ministro degli Affari Esteri presentò i documenti relativi alla vertenza del *Laurium* e all'arbitrato di Ginevra.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	717,056 36
Primo invio fatto dal barone Heath R. console in Londra, segretario onorario e tesoriere di un Comitato misto d'italiani e di inglesi costituitosi in Londra allo scopo di aprire una sottoscrizione pubblica a favore delle ultime inondazioni in Italia, sterline lire 1,000, pari a	»	25,000 —
Colletta raccolta nella chiesa di Polcenigo (Udine)	»	21 —
Comune di Marano Lacunara (Udine)	»	100 —
Colletta raccolta dai cittadini di detto paese	»	135 50
Comune di Magnano in Riviera (Udine)	»	80 —
Id. di Rodda (Udine)	»	10 —
Offerte di cittadini d'Udine raccolte dal *Giornale di Udine*	»	403 66
Altre sottoscrizioni raccolte dal Comitato commerciale presso la Borsa di Genova in aggiunta alle L. 110,318 già pubblicate	»	3,500 —
Amministrazione del Monte di Pietà di Genova	»	1,000 —
Id. del R. Istituto dei Sordi muti ivi		100 —
Prefetto di Como	»	25 —
Signor Giovanni Barelli in Como	»	100 —
Altre sottoscrizioni private raccolte in Como	»	175 —
Comune di Pessina Cremonese (Cremona)	»	100 —
Maestre ed allieve del Collegio femminile B. rsa in Cremona	»	21 —
Conte Scarselli quale presidente del Comitato di Bologna	»	1,400 —
Società di Commercio di Bologna	»	1,250 —
Società Felsinea ivi	»	263 —
Banca popolare ivi	»	250 —
Fratelli Enrico ed Alessandro Ferri di Bologna	»	100 —
Comune di San Giovanni in Persiceto (Bologna)	»	400 —
Id. di Praduro e Sasso (Id.)	»	250 —
Oblazioni raccolte da un Comitato del suddetto comune	»	300 —
Totale	L.	752,040 52

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Porto Maurizio.

Per gli effetti di cui all'articolo 136 del vigente Codice per la marina mercantile si rende noto che nel dì 17 del p. p. mese di ottobre nelle acque di Andora venne ricuperato un trave di pino della lunghezza di metri 14 16, grossezza centimetri 27, portante ai due capi una marca X, col n. 1361.

Chiunque vantasse diritto di proprietà sul detto ricupero dovrà nel termine stabilito dal precitato articolo 136 farlo valere presso questa Capitaneria di porto.

Porto Maurizio, 19 novembre 1872.

Il Capitano di porto
G. Magliano.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 29.

Oro 112 5/8.

Madrid, 29.

Furono arrestati a Bejar 40 individui, come autori della ribellione.

La ferrovia del mezzogiorno reclamò la protezione del governo per assicurare la circolazione dei treni.

Parigi, 30.

Il *Journal des Débats* constata, con maggiore rassegnazione che soddisfazione, la maggioranza ottenuta ieri dal potere esecutivo ed afferma che questa votazione non dà alcuna sicurezza.

Il *Siècle* dice che il 29 novembre sarà una data memorabile per la proclamazione della terza repubblica.

New-York, 29.

Orazio Greeley è morto questa sera.

Londra, 30.

I giornali inglesi applaudono alla vittoria di Thiers.

Il Parlamento è convocato per il 6 febbraio.

Versailles, 30.

La votazione di ieri è considerata come una vittoria decisiva del governo, la quale assicura l'organizzazione della Repubblica conservatrice.

Gli uffici nomineranno lunedì la Commissione che sarà incaricata di questa organizzazione.

Molti telegrammi constatano che la votazione destò dappertutto una viva soddisfazione.

Versailles, 30.

L'Assemblea nazionale approvò con 305 voti contro 299 un ordine del giorno proposto dalla destra, il quale richiama il ministro dell'interno all'esecuzione della legge, per non avere represso gl'indirizzi dei consiglieri municipali che sono manifestazioni colpevoli.

Parigi, 30.

In seguito all'ordine del giorno approvato oggi dall'Assemblea, Lefranc, ministro dell'interno, ha dato le sue dimissioni.

Ignorasi quale sarà il suo successore.

Atene, 30.

Il marchese Migliorati è arrivato.

È imminente la ripresa delle trattative per la questione del Laurion.

Attendonsi fra breve la nomina dei ministri dei portafogli vacanti e lo scioglimento della Camera.

Bukarest, 30.

La Camera dei deputati rielesse l'ufficio della presidenza dell'ultima sessione. Tutti i membri dell'ufficio ed il presidente Demetrio Ghika appartengono al partito conservatore.

Berlino, 30.

Ieri furono chiuse le conferenze della Commissione austro-prussiana per la questione degli operai.

BORSA DI VIENNA — 30 novembre.

	29	30
Mobiliare	341 —	340 50
Lombarde	202 50	200 50
Austriache	340 50	340 —
Banca Nazionale	984 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 65 1/2	8 67 1/2
Cambio su Londra	108 60	108 60
Rendita austriaca	70 55	70 50
Id. id. in carta	66 25	66 30

BORSA DI PARIGI — 30 novembre.

	29	30
Prestito francese 5 0/0	85 67	85 60
Rendita id. 3 0/0	52 87	52 65
Id. id. 5 0/0	83 30	83 —
Id. italiana 5 0/0	67 90	67 75
Id. id. fine corrente	— —	— —
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	470 —	467 —
Banca di Francia	4585 —	4560 —
Ferrovie Romane	142 —	142 —
Obbligazioni Romane	188 —	188 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	197 —	196 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	205 —	204 75
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	486 —	486 —
Azioni id. id.	878 —	882 —
Londra, a vista	25 60	25 59
Aggio dell'oro per mille	8 —	7 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 30 novembre.

	29	30
Austriache	210 —	209 1/2
Lombarde	123 7/8	123 1/2
Mobiliare	210 1/8	209 1/2
Rendita italiana	65 3/8	65 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	—	— —

MINISTERO DELLA MARINA.
Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 29 novembre 1872 (ore 16 15).

Cielo nuvoloso e nebbioso, piovoso a Firenze e a Capri. Sereno ad Aosta, a Bari e a Palermo. L'Adriatico è tranquillo. Il Mediterraneo mosso, agitato a Civitavecchia e a Portotorres. Dominano venti delle regioni ovest forti soltanto in qualche luogo. Il barometro è sceso da quattro a sette millimetri in tutta l'Italia. Il tempo accenna a qualche miglioramento parziale ed è sempre probabile che il vento aumenti alquanto di forza sul Mediterraneo.

Firenze, 30 novembre 1872 (ore 16 22).

Tempo bello in molti paesi del littorale adriatico, cielo nuvoloso nel resto d'Italia, Adriatico tranquillo, Mediterraneo mosso, agitato Genova, Palmaria, Civitavecchia. Dominano venti di ovest forti in qualche luogo, pressioni diminuite in media di 2 millimetri, forte abbassamento di barometro specialmente in Inghilterra ed in Francia, tempesta di sud-ovest sul canale della Manica, probabilità di venti forti sul Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 29 novembre 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 4	761 9	761 5	761 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	13 7	16 8	16 0	10 7	Termometro
Umidità relativa	92	72	70	94	Massimo = 17 5 C. = 14 0 R.
Umidità assoluta	10 74	10 21	10 60	8 90	Minimo = 10 7 C. = 8,5 R.
Anemoscopio	S. 2	S. 3	O. 6	E. 0	Pioggia in 24 ore = 0.mm 2.
Stato del cielo	4. cumuli sparsi	2. nuvolo	3. nuvolo	7. nebbiosetto	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 30 novembre 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 3	761 2	760 1	759 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	6 2	15 0	15 0	13 0	Termometro
Umidità relativa	95	77	68	98	Massimo = 15 5 C. = 12 4 R.
Umidità assoluta	7 73	9 75	8 64	10 90	Minimo = 6 0 C. = 4 8 R.
Anemoscopio	N. 2	SO. 2	O. 2	S. 12	
Stato del cielo	7. cumuli al Sud	6. cirro-cumuli	6. cumuli sparsi	0. tutto coperto	

Corso legale delle sottoindicate merci sul mercato di Roma dal dì 24 al dì 30 novembre 1872.

Numero d'ordine	ARTICOLI	Per ogni	PREZZO Contanti Minimo L. C.	Contanti Massimo L. C.	Condizioni Minimo L. C.	Condizioni Massimo L. C.
1	Bovi Romani	10 Chilog.	15 19	— —	— —	— —
2	Detti perugini	»	14 45	16 22	— —	— —
3	Vacche romane	»	15 19	— —	— —	— —
4	Dette perugine	»	13 57	14 45	— —	— —
5	Maiali	»	9 44	13 27	— —	— —
6	Grano tenero nuovo della prov. romana, 1a qual.	Quintale	— —	— —	37 78	38 47
7	Detto detto 2a qual.	»	— —	—	36 86	— —
8	Avena nuova, prima qualità	»	15 67	— —	—	— —
9	Abbacchi di tutta stagione	10 Chilog.	8 26	— —	— —	— —
10	Formaggio pecorino grosso di stagione	Quintale	94 40	98 08	— —	— —
11	Detto detto pecorino vecchio	»	154 87 1/2	— —	— —	— —
12	Lana curia di Passetto	»	215 —	— —	— —	— —
13	Detta tosa Polognola	»	494 12 1/2	— —	— —	— —
14	Cotone filato a pacchi	Pacco	15 25	15 15	— —	— —
15	Detto filato di Malta in casse	Quintale	430 —	— —	— —	— —
16	Petrolio in barili	»	108 —	— —	110 —	— —
17	Fagioli grossi	»	36 —	— —	— —	—
18	Fagiolini	»	25 50	— —	— —	— —
19	Ceci	»	30 —	— —	— —	— —
20	Caffè Guayra naturale	»	312 70	— —	— —	— —
21	Pepe forte	»	236 —	— —	— —	— —
22	Zuccaro in pani di Francia	»	159 30	— —	— —	— —
23	Detto Avana in sacchi, biondo	»	130 —	134 —	— —	—
24	Detto Barbabietola di Francia	»	143 —	—	— —	—
25	Pignoli	»	150 —	— —	— —	— —
26	Passolina di Levante	»	78 —	— —	— —	— —
27	Pistacchi	10 Chilog.	75 —	— —	— —	— —
28	Biacca zingo	Quintale	89 —	93 —	— —	— —
29	Detta di Genova	Cassa	27 —	— —	— —	— —
30	Miele	Quintale	75 —	90 —	—	— —
31	Acido solforico	»	36 —	— —	— —	—
32	Bande stagnate	Terzino	300 —	— —	— —	— —
33	Cera stearina in candele	Quintale	215 —	— —	— —	— —
34	Spirito di Francia da 36 a 38	»	166 —	168 —	172 —	— —
35	Salnitro raffinato	»	120	— —	— —	—
36	Verderame di Francia	»	360 —	— —	— —	— —
37	Resina di Bordeaux ossia pece greca	»	42 —	—	— —	— —
38	Soda artificiale di Francia	»	46 —	— —	— —	—

Il Deputato di Borsa: ODOARDO SANSONI.

Il Sindaco: MICHELE BATTISTI

STRADE FERRATE ROMANE

Sunto del processo verbale dell'Adunanza Generale Straordinaria

del dì 28 novembre 1872

La mattina del dì 28 novembre 1872, a ore 12 35 pom., la Società si riunisce in adunanza generale, a forma dell'avviso di convocazione del dì 23 ottobre p. p., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 294, 295, 296 del 24, 25 e 26 stesso mese, e dell'aggiunta all'avviso medesimo del 20 novembre scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 322, 323 e 324 del 21, 22 e 23 corrente.

Intervengono N. 210 persone, rappresentanti N. 69,576 azioni delle Strade Ferrate Romane, e N. 34,939 azioni della già Società delle Ferrovie Livornesi, le quali danno diritto nell'insieme a voti N. 8549.

Previe le solite preliminari operazioni, ed omessa per unanime deliberazione degli adunati la lettura della Relazione presentata dal Consiglio d'Amministrazione sullo stato degli affari sociali, già preventivamente pubblicata per le stampe; l'azionista signor Chalon si estese a lungo sull'andamento generale dell'Amministrazione e sulle cose esposte nella Relazione stessa; a esso risponde il vicepresidente, signor comm. Carlo Fenzi, giustificando l'operato del Consiglio; quindi, dopo breve discussione, promossa da spiegazioni domandate dagli azionisti avv. Ferraria, Incisa, De Scalzi, Gabussi, e fornite dal vicepresidente comm. Fenzi e dall'azionista comm. avv. Ad. Mari, l'Adunanza Generale approvò alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno presentato dagli azionisti avv. Ferraris, cav. Fornaris e A. dott. Luttis:

" L'Assemblea, udita la Relazione del Consiglio d'Amministrazione colle verbali " spiegazioni dal medesimo date, approva il suo operato, e confermando l'ordine del " giorno presentato dai signori Fornaris, Ferraris nella precedente ultima Adunanza " 11 luglio p. p., invita il medesimo Consiglio a perseverare nella via tracciata nel " detto ordine del giorno, ed a condurre con la maggior sollecitudine ed efficacia le " pratiche necessarie, adoperando tutti i mezzi onde indurre il R. Governo ad una " giusta ed egual sistemazione di ogni contestazione e vertenza.

" Rinvia al Consiglio di Amministrazione il progetto delle modificazioni allo sta" tuto sociale, presentato da diversi azionisti per tenerne conto nelle trattative col " Governo, allo scopo di semplificare ed unificare l'Amministrazione sociale. "

Tutte le altre proposte, che erano state presentate al Consiglio d'Amministrazione per essere discusse nell'Assemblea Generale, o furono spontaneamente ritirate dai proponenti, o non furono prese in considerazione dall'Assemblea, e così non vi fu luogo ad alcuna deliberazione intorno alle medesime.

Firenze, 30 novembre 1872.

Il Presidente: T. MANGANI.

6058 *Il Segretario:* G. GARZONI.

PROVINCIA DI PARMA - INTENDENZA DI FINANZA

Avviso di concorso

per l'appalto di uno spaccio all'ingrosso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Salsomaggiore nel circondario di Borgo San Donnino nella provincia di Parma.

A tale effetto nel giorno 18 del mese di dicembre anno 1872, alle ore 12 merid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Parma l'appalto ad offerte segrete in via di secondo esperimento essendo andato deserto il primo del 20 novembre corrente.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Salsomaggiore ad eccezione del salmarino da levarsi da quello di Parma, ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Parma.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 9 rivendite, e così 2 in Salso, 1 a Scipione, 1 a Tabbiano, 1 a San Vittore, 1 a Pellegrino, 1 a Grotta, 1 ad Iggio, 1 a Vianino.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pei sale . . .	Comune	Quint. 550 "	equivalenti a . . .	L. 30,360 "	
	Macinato e di Volterra	" "	id.	" "	
	Raffinato	" 2 "	id.	" 152 "	
	Pastorizio	" 40 "	id.	" 480 "	
	In complesso	Quint. 592 "	id.	L. 30,992 "	
b) pei tabacchi	Nazionali	Quint. 63 94	pel compl. imp. di	L. 33,326 95	
	Esteri	" " 02	id.	" 10 "	
	In complesso	Quint. 63 96	id.	di L. 33,336 95	

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 3 266 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 2 748 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo *approssimativamente di lire millenovecento ventotto e cent. 44.*

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 928 44, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita al minuto calcolato in lire 400 ammonterebbe in totale a lire 1400.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze di Parma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 45 45	Sali	pel valore di	L. 2500
In quintali 5 "	Tabacchi	id. di	" 3000
		E quindi in totale in	L. 5500

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Parma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 550, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 4 e 5 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0/0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si terranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale. Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che una sola offerta accettabile.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 8 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 5 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, la spesa per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Parma, 26 novembre 1872.

6070 *L'Intendente:* P. TORRI.

MUNICIPIO DI FANO

AVVISO D'ASTA per l'appalto del dazio consumo comunale governativo.

Si porta a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 decembre prossimo venturo si terrà in questa municipale residenza l'asta pubblica onde appaltare al migliore offerente l'esigenza del dazio consumo governativo comunale pel triennio 1873-74-75 tanto nell'interno della città, quanto nel forese in cui si comprendono gli esercizi tutti dei sobborghi e dell'intero territorio, in base della tariffa ora vigente, e colle norme e con tutti gli obblighi al deliberatario contenuti nel capitolato relativo ostensibile nella segreteria comunale. Presso quest'ufficio comunale si potrà avere cognizione della tariffa, e di tutto ciò che riferisca all'appalto, o possa dar lume agli aspiranti.

L'asta, presieduta dal sindaco, si terrà ad estinzione di candela e verrà aperta sulla cifra di lire 90,000. Le offerte di aumento non potranno esser minori di lire 100.

Quelli che vorranno essere ammessi ad offrire dovranno prima che si apra l'incanto aver fatto i depositi di lire 10,000 in garanzia delle offerte, e di lire 1500 in antistazione delle spese nei modi che si prescrivono all'articolo 6 del capitolato.

La delibera non sarà definitiva, se non dopo trascorso il termine utile per l'aumento del ventesimo; termine che sarà annunciato con apposito avviso. Sarà poi valida ed efficace soltanto dopo l'approvazione del Consiglio ed il visto prefettizio a termini dell'articolo 4 del capitolato.

Chiusa l'asta, saranno restituiti i depositi ai concorrenti, ritenendo solo quelli del deliberatario.

Nell'incanto, si osserveranno le norme prescritte dal regolamento vigente per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, numero 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale in data 4 settembre 1870.

Dalla municipale residenza, il 1° decembre 1872.

Il Sindaco G. AMIANI. — *Il Segretario capo* G. ANTOGNONI.

6063

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che il signor Giovanni Ghione con scrittura di ieri 30 novembre (in corso di registrazione) acquistò dal signor Pietro Capitolo la Tipografia da questo esercita in Roma nel locale delle Carceri di Santa Balbina, col patto di riscatto a favore del venditore esperibile entro un anno, e locò intanto allo stesso venditore lo stabilimento tipografico suddetto durante il solo termine del riscatto.

Roma, 1° dicembre 1872.

6079 GHIONE GIOVANNI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari, riunito in camera di consiglio,

Vista la dimanda e relativi documenti;

Intesa la relazione del Pubblico Ministero;

Veduti gli articoli 778 e seguenti procedura civile, 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico;

Fa dritto alla domanda innoltrata dalla signora Giovanna Emilia Trerotoli fu Raffaele, moglie del cav. Vito Eugenio Siciliani, e per l'effetto nel dichiarare la ricorrente unica e legittima erede del padre Raffaele Trerotoli fu Vito, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la traslazione dei seguenti numero cinque certificati intestati ad esso defunto Raffaele Trerotoli in cartelle al portatore, da consegnarsi alla ripetuta signora Giovanna Emilia Trerotoli con l'intervento del detto suo marito signor Siciliani.

1° Certificato n. 72,529 per la rendita di lire 300.

2° Certificato n. 86,519 per la rendita di lire 150.

3° Certificato n. 102,919 per la rendita di lire 40.

4° Certificato n. 117,327 per la rendita di lire 160.

5° Certificato n. 157,096 per la rendita di lire 25.

Bari, il dì 26 luglio 1872. — Il presidente: firmato Savino Loffredo — Antonio Musci cancelliere.

5668 FRANCESCO SAVERIO FAVIA, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2a *pubblicazione*)

Si rende noto che a seguito di domanda sporta dai signori Domenico, Giovanni Battista, Francesco, Luigi e Teresa fratelli e sorella Pittaluga affinchè venga dichiarata l'assenza del signor Agostino Pittaluga fu Gio. Battista, il tribunale civile di Genova con suo decreto del 12 settembre 1872 mandava in senso dell'articolo 23 del Codice civile assumersi informazioni sulla assenza del detto Agostino Pittaluga ed a farsi le notificazioni ed inserzioni di legge.

5309 P. BOTTERO, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Alba con suo decreto in data cinque scorso aprile, sulla instanza di Sperone Michele fu Gio. Battista, ed i suoi figli Gio. Battista, Michele ed Antonia Maria, quest'ultima moglie di Casetta Domenico da cui è assistita, tutti domiciliati a Canale, ammessi al beneficio dei poveri con decreto del 28 dicembre 1871; ordinò nuovamente di assumere le informazioni prescritte dalla legge, per la dichiarazione d'assenza di Vincenzo Pallúda già domiciliato a Canale e ne delegò la recepzione allo stesso signor pretore di Canale.

Tale notificanza viene fatta a norma delli articoli 22 e 23 del Codice civile.

Alba, 15 ottobre 1872.

5304 GIO. ZOCCO, proc. capo.

INTIMAZIONE.

L'anno 1872, il giorno di sabato 30 novembre,

A richiesta della signora Laura vedova Canale *in* Stocchi *assistita* per ogni ecc. dal di lei consorte signor Pietro Stocchi, domiciliati ambedue in Roma Piazza di Spagna, numero 23, ove anche eleggono il loro domicilio,

Io infrascritto usciere addetto a questo tribunale civile ho intimato e denunciato a M.r William C. Dreger tanto in nome proprio, quanto nella rappresentanza di Charles Bowles presidente delle Case Bancarie Joint National Agency Limited di incognito domicilio, residenza e dimora, a termini degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile, che per il giorno 30 del cadente mese di novembre gl'istanti erano pronti dare la consegna delli locali terreni facenti parte del casamento in Piazza di Spagna, numero 22 a 25 a seconda delle stipulate convenzioni.

Invitano per ciò l'intimato a presentarsi pel giorno 2 del prossimo decembre 1872, alle ore 10 ant. tanto per ricevere la consegna degl'indicati locali terreni, quanto anche per firmare la relativa descrizione, l'analogo contratto di locazione, ed effettuare il pattuito deposito di lire 4200 a garanzia del contratto stesso.

Si protestano gl'istanti che qualora l'intimato non si presentasse in detto giorno e non si prestasse alla esatta esecuzione di quanto è stato stabilito, agiranno per l'emenda dei danni, interessi e spese, e per la decadenza dell'intimato da ogni e qualunque diritto.

VINCENZO VESPASIANI, usciere del tribunale civile e correzionale di Roma.

6061

DELIBERAZIONE.

(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Trani con deliberazione del dì diciannove ottobre mille ottocento settantadue ha disposto che le rendite dei due certificati numero 122698 e 122699 intestate al già defunto cavaliere signor Giuseppe Italia restino di esclusiva spettanza della vedova di lui signora Grazia Casale, e per lo effetto autorizza l'Amministrazione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano a procedere in pro di essa signora Casale alla intestazione di tali rendite libere da qualunque vincolo attualmente esistente, perchè cessato l'usufrutto nella signora de Cristoforo M.a Giovanna.

Per copia conforme.

5811 FRANCESCO P. STRANIERO.

In coerenza ed esecuzione della sentenza del tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio dell'11 ottobre 1872, e d'altra sentenza del medesimo tribunale del 23 novembre stante, l'una e l'altra accompagnata nel soggetto tema da ordine d'esecuzione provvisoria, il sottoscritto direttore generale della Società anonima delle Strade Ferrate Romane per mezzo d'atto pubblico del 28 novembre 1872, rogato Niccoli, dopo avere dichiarato che intendeva e voleva riservato e salvo il diritto all'appello ove e come di ragione da ambedue le riferite sentenze, e dopo avere trascritta in tutta lettera nel medesimo atto pubblico, rogato Niccoli, la parte dispositiva della suddetta prima sentenza dell'11 ottobre 1872, dichiarò, e nuovamente dichiara:

Che è stato corretto il bilancio generale della Società da lui rappresentata per l'esercizio del 1871, nella parte e precisamente nell'allegato n. 4, ove il cavaliere Carlo Sestini veniva posto fra i debitori morosi o controversi per la somma di lire ottantaduemila ottocento sessantanove e 77 (82,869 77) riducendo il di lui debito a sole quarantatremila cinquecento e 27 (43,500 27);

Che il detto debito del cav. Sestini verso la Società delle Strade Ferrate Romane è controverso, e che per ciò in ogni ipotesi ascende a lire 43,500 27.

Il tutto nuovamente dichiara in esecuzione della sentenza dell'11 ottobre, ed in coerenza ed obbedienza dell'altra del 23 novembre 1872 *per computum* e non altrimenti.

Roma, 30 novembre 1872.

6072 GIACOMO DE MARTINO.

SOTTOPREFETTURA DI CLUSONE

Il signor cavaliere Andrea Gregorini e soci del comune di Castro, mandamento di Lovere, con documentata istanza presentata alla R. prefettura di Bergamo ha chiesta la concessione della miniera di ferro del Monte Manina in comune di Oltrepovo (ritenuta scoperta per essere stata esercitata da più di 30 anni senza interruzione veruna), della quale fu provvisoriamente delineata l'area di ettari 16, are 5, metri quadrati 68, giusta il verbale 26 agosto 1872, e come dai piani che trovansi ostensibili presso questa segreteria.

Il sottoscritto pertanto in seguito all'istruzione avuta dalla R. prefettura di Bergamo manda a pubblicare a termine e per gli effetti dell'art. 43 della legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755, il presente manifesto per tre consecutive domeniche nel capoluogo della provincia all'ufficio di sottoprefettura del circondario e nel comune di Oltrepovo, disponendo in pari tempo che sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella *Gazzetta di Bergamo*, prefiggendo il termine perentorio di giorni trenta per le eventuali opposizioni che dovranno essere presentate a questa sottoprefettura inscritte per ordine di data in apposito registro, il quale potrà essere ispezionato da chiunque vi abbia interesse e ne faccia domanda alla sottoprefettura stessa.

Clusone, 16 ottobre 1872.

5878 *Il Sottoprefetto:* F. PAPAZZONI.

MUNICIPIO D'IGLESIAS

È vacante in questo municipio il posto di veterinario civico, alla qual carica è annesso l'annuo stipendio di L. 1200.

Chiunque vi aspiri potrà presentare o far pervenire debitamente affrancata a questa segreteria civica la relativa domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata degli opportuni titoli e documenti, nel preciso termine di giorni 15 a datare dal giorno d'oggi.

Iglesias, 20 novembre 1872.

5951 Per il Sindaco — *L'Assessore:* E. LEO.

PROVINCIA DI BARI - COMUNE DI MODUGNO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della riscossione del dazio governativo sul consumo del vino, aceto, acquavite, alcool, ecc., pel triennio 1873-1875.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno di giovedì 5 venturo dicembre, in quest'ufficio municipale, si procederà all'incanto per l'appalto della riscossione suddetta, in base al relativo capitolato ostensibile in questa segreteria municipale nelle ore di ufficio.

AVVERTENZE.

1° La gara sarà aperta in aumento sull'annuo canone fissato dal Consiglio in lire diciannovemila.

2° L'incanto avrà luogo col metodo della estinzione delle candele ed ai termini dell'articolo 94 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

3. Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire cinquanta ognuna, e non si farà luogo all'aggiudicazione se non si avranno almeno due offerenti.

4° Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno fare il deposito di lire quattrocento cinquanta per anticipo delle spese di asta e contratto. Come pure gli offerenti dovranno essere accompagnati da un garante solidale solvibile, di soddisfaziona della stazione appaltante.

5° Il termine utile per presentare le offerte di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore dodici meridiane di martedì dieci venturo dicembre, essendosene ottenuta la debita autorizzazione.

Modugno, 29 novembre 1872.

Visto — *Il Sindaco* F. PIESCHI. — *Il Segretario* FRANCESCO GIANVECCHIO.

6080

Provincia e Circondario di Roma

COMUNE DI ANZIO

AVVISO.

Nel giorno di ieri ha avuto luogo la prima delibera dell'appalto generale dei dazi sulla minuta vendita dei generi di consumo per l'intiero corrente anno 1873 a favore del signor Angelo Combi di Nettuno con la sicurtà solidale del signor Francesco Pollastrini di Anzio per la somma di L. 14015.

Dovendosi però devenire all'esperimento della vigesima, la quale non potrà essere minore della ventesima parte della suddetta somma di L. 14,015, si deduce a notizia degli aspiranti che la mattina di sabato 14 dell'imminente mese di decembre, alle ore 10 antimeridiane, verrà nella sala comunale riaccesa la candela.

I capitoli relativi restano a chiunque ostensibili nella segreteria comunale, ed il deliberatario dovrà fare un deposito di L. 100 in mani del segretario comunale per sostenere le occorrenti spese.

Anzio, dalla residenza municipale, oggi 28 novembre 1872.

6078 *Il Sindaco:* C. DE ANGELIS.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA FERROVIA MANTOVA-MODENA

I signori azionisti della Società suddetta, in ordine alla deliberazione presa in questo stesso giorno dal Consiglio d'Amministrazione, sono convocati ad un'assemblea generale straordinaria che sarà tenuta a mezzogiorno del dì 31 dicembre prossimo presso la sede della Società in Firenze, via Cavour, n. 20, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione;

2° Nomina di due sindaci o revisori per l'esame del bilancio sociale a tutto il 1872 a termini dell'art. 63 dello statuto.

NB. Si rammenta che ai termini dell'art. 20 dello statuto sociale, onde intervenire all'assemblea si richiede il deposito di almeno 20 certificati provvisorii di azione, da eseguirsi non più tardi del giorno 26 dicembre p. v. presso l'ufficio suddetto, il quale rilascerà il biglietto di ammessione.

Firenze, lì 29 novembre 1872.

Il Segretario FRANCESCO BINDI SERGARDI.

6071

MUNICIPIO DI RECANATI

AVVISO D'ASTA (1° esperimento).

Alle ore 10 ant. del 9 dicembre p. v. avrà luogo in questa civica residenza, alla presenza del sindaco, col sistema della estinzione di candela, l'esperimento d'asta per l'appalto della esigenza dei dazi di consumo comunali e governativi da farsi in questa città e territorio, escluso l'incassato del Porto-Recanati, nel triennio 1873-74-75.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire ventitremila (L. 23,000); gli oblatori dovranno fare preventivamente il deposito di L. 1500.

Le condizioni dell'appalto risultano da appositi capitoli a tutti ostensibili nella segreteria municipale.

Il termine utile per fare l'aumento del ventesimo al prezzo di aggiudicazione spirerà col 14 suddetto mese.

Recanati, 27 novembre 1872.

6043 *Per il Sindaco:* V. ORTOLANI.

AVVISO.

(3a *pubblicazione*)

Con decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Pisa (camera di consiglio) nel dì 28 agosto 1872 fu autorizzata la Direzione del Debito Pubblico di Firenze ad operare il tramutamento della rendita di lire mille cento sette, consolidato tre per cento, di che nel certificato di numero 5172 rilasciato in detta città lì 4 marzo 1863, iscritto al nome della signora Florida del fu Albizzo Lanfranchi, vedova dell'avvocato Carlo Pachetti, domiciliata a Lari, in altrettanta rendita, consolidato tre per cento, al portatore, e ciò per lire trecento sessantanove a favore della signora Luisa del fu Albizzo Lanfranchi vedova Curini, domiciliata a Pisa, e per lire settecento trentotto a favore della signora Eugenia del fu Albizzo Lanfranchi, moglie di Antonio Papiani, domiciliata a Modigliana, in ciò interessata nella sua qualità di erede della signora Florida Lanfranchi, e del signor Giuseppe Lanfranchi.

Questo dì 20 ottobre 1872.

5654 Dott. LELIO CINI, incaricato.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Ad istanza dei fratelli Francesco e Filippo Gagliolo fu Giuseppe, domiciliati in Albenga (provincia di Genova) ed alli effetti voluti dalli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5943, si deduce a pubblica notizia che il Regio tribunale di Finalborgo con decreto 17 giugno 1872 ha riconosciuto in essi instanti la qualità di unici eredi del detto loro padre Giuseppe Gagliolo, e competere quindi ai medesimi esclusivamente il diritto di percevere quanto allo stesso spettava a titolo d'indennità di fondi occupati dalla ferrovia ligure occidentale, come risulta da polizza della Cassa dei depositi e prestiti n. 22476 in data 23 ottobre 1871.

Roma, addì 17 novembre 1872.

5812 LAMUSOL FEDERICO.

AVVISO. 6028

Si rende noto che mediante atto da me infrascritto ricevuto sotto il giorno tredici corrente mese di novembre i signori Tommaso fu Vincenzo Capobianchi dimorante a Roma via Babbuino n. 152 B, ed Ottavio fu Giovanni Bonifazi dimorante a Cerreto di Spoleto (Umbria) dichiaravano che

Essendo morto Pietro fu Vincenzo Capobianchi, nel giorno 12 corrente mese di novembre, alle ore 2 antimeridiane in Roma, via dell'Impresa, n. 19, fratello di Tommaso, e zio di Ottavio Bonifazi perchè figlio della fu Teresa Capobianchi sorella del defunto, da lui rappresentata, ed essendo che non abbia fatto alcun testamento, per la quota di eredità che può loro spettare per legge, di volere accettare come accettavano la stessa con beneficio d'inventario e non altrimenti.

Dalla cancelleria della pretura prima di Roma.

Li 25 novembre 1872.

Il cancelliere A. BONGI.

DELIBERAZIONE.

(2a *pubblicazione*)

Ordina alla Cassa dei Depositi e Prestiti di rilasciare libero lo ammontare dei mandati sotto il numero 1146 l'uno e 1986 l'altro in lire venticinquemila settecento novantacinque e centesimi 43, ora in testa al fu Alessandro Gattola, a favore della signora Angela Colavolpe in conto dei suoi crediti dotali, emergenti dai capitoli matrimoniali del dì 28 ottobre 1843, rogati da notar Ilardi di Torre Annunziata. La detta Colavolpe è domiciliata elettivamente in Napoli presso l'avvocato signor Carlo Abatemarco *, Monte di Dio, n. 46.

Così deliberato nella camera del consiglio del tribunale civile di Cassino li 31 ottobre 1872 dai signori Ferdinando Menzitieri vicepresidente, Eugenio Giordano e Tommaso Marzano giudici.

5605 RAFFAELE STARACE, proc.

* E non *Abatemano* come leggesi nella 1a inserzione fatta nel n° 321 di questa Gazzetta.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Con la notificazione in data 10 ottobre ultimo decorso enunciavasi come in seguito di decreto prefettizio 2 settembre p. p. essendo stato autorizzato il comune di Canino a procedere ad un dirado di alberi d'alto fusto di cerri e quercie in numero di cinquemila e quindici esistenti nella macchia denominata dei Busi, fornita di strade interne praticabili con carri e barrocci, posta nel territorio di Canino a confine della strada provinciale Castrense e distante circa quattordici chilometri dalla stazione ferroviaria di Montalto di Castro, si sarebbe dato luogo il giorno 9 corrente alle ore 11 antimeridiane all'apertura dell'asta.

Ora essendo andato deserto l'incanto per non essersi presentati oblatori in detto giorno ed ora, si notifica che avrà luogo un nuovo esperimento in una delle sale di questa prefettura il giorno 13 decembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, aprendosi l'asta nella somma egualmente di lire cinquantanovemila centonovanta (L. 59,190) a condizione che ciascuna offerta d'aumento non potrà essere minore di L. 20, ed avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione anche se non vi fosse che un solo offerente, giusta il disposto dall'art. 88 del regolamento per la esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

L'asta sarà deliberata col metodo della candela vergine secondo le norme e disposizioni del citato regolamento.

Gli aspiranti innanzi di adire all'asta dovranno fare il deposito di lire cinquemila novecento diecianove (L. 5919) in biglietti della Banca Nazionale od in titoli di consolidato italiano al portatore, da valutarsi al corso di Borsa, per garanzia dell'offerta, e conseguentemente il detto deposito sarà restituito appena terminata l'asta a tutti coloro fra i concorrenti che non restassero aggiudicatari.

Il deliberatario il quale entro il termine di otto giorni da quello della definitiva aggiudicazione non si presenterà alla stipulazione del contratto, s'intenderà rinunciatario, e perderà il deposito come sopra fatto di L. 5919. All'atto poi della stipulazione del contratto lo stesso aggiudicatario dovrà vincolare un capitale di lire diecimila (10,000) nei modi prescritti dal ricordato regolamento in vigore in tante cartelle del Debito Pubblico, che valutate al corso di Borsa rappresentino l'ammontare della suddetta somma, giusta l'art. 8 del relativo capitolato degli oneri.

Il taglio a dirado verrà concesso sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel capitolato, visibile nella segreteria di questa R. prefettura.

Il taglio verrà eseguito in due stagioni ed ultimato il 15 marzo 1874 come dal capitolato medesimo.

I pagamenti del prezzo risultante sulla definitiva aggiudicazione verranno fatti in quattro rate; la prima otto giorni dopo eseguita la stipulazione del contratto, e prima di por mano al taglio; la seconda alla fine di gennaio 1873, la terza alla fine di novembre 1873, e la quarta al fine di agosto 1874.

Il termine utile (fatali) per l'offerta del miglioramento non minore del ventesimo della cifra d'aggiudicazione resta fin d'ora fissato pel giorno di lunedì 30 p. v. decembre e scadrà alle ore 12 meridiane precise.

Saranno a carico dell'aggiudicatario tutte le spese occorse ed occorribili per gli esperimenti di asta e per la conseguente stipulazione di contratto, niuna eccettuata.

Roma, lì 28 novembre 1872.

6042 *Il Segretario della R. Prefettura:* E. SERNICOLI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Manifesto.

Il cavaliere Paolo Antonio Nicolay da Genova, per mezzo del suo rappresentante ingegnere Giovan Luca Dekatt, ha domandata la concessione di una miniera di piombo e zinco esistente in territorio di Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, nella località detta *S' Ega Porceddu*, e *Sedda de is Moddizzis*, che assumerà la denominazione di S. Giovanni d'Iglesias.

La suddetta miniera fu dichiarata scoperta, e concessibile con decreto ministeriale del 7 giugno 1870.

I limiti del campo di coltivazione, quali vennero in base della domanda, ed in conformità del prodotto piano topografico, e processo verbale di delimitazione, provvisoriamente fissati dall'ingegnere capo delle miniere, sono i seguenti:

A mezzogiorno — Le tre linee rette D-E, E-F, F-G, unendo la prima il vertice D del piano, ossia la così detta *Guardia de su limu* col vertice E cadente nel *Gutturu Suergiu* al punto ove questo è intersecato dal prolungamento di una retta che congiunge la *Guardia de su limu* con la *Punta s'arcu de Matteu;* la seconda unendo l'ora menzionato vertice E col vertice F posto nel punto d'incontro del *Gutturu Suergiu* col *Gutturu Craboni;* e la terza il vertice F col vertice G situato nel *Gutturu* ultimo detto al punto ove egli rimane intersecato dal prolungamento di una retta, che unisce la *Punta Bellifai* vertice I del piano con la *Punta is corris* segnata con lettera H sul piano medesimo.

A ponente — Le quattro linee rette G-I, I-K, K-L, ed L-M, di cui la prima, partendo dal punto G anzidetto nel *Gutturu Craboni* va alla *Punta Bellisai* vertice I del piano; la seconda congiunge questo vertice con la punta *Sedda de s'acqua* vertice K; la terza questa punta con un gran pilastro vertice L, situato a 308 metri dal vertice K, e sul principio del *Canale Ega su fixi;* la quarta unisce detto pilastro con altro pilastro vertice M del piano situato nel canale anzidetto e discosto m. 586 dall'angolo sud-ovest del *Ponte Cartan* vertice N.

A mezzanotte — Le sei rette M-N, N-O, O-P, P-Q, Q-R, R-A, congiungendo la la prima i testè descritti due punti M-N, la seconda il punto N, colla *punta s'ega porceddu* vertice O del piano; la terza questa punta con la *sedda de is arbussus* vertice P; la quarta questa *sedda* collo spigolo sud della casa Nobilioni, vertice Q, la quinta questo spigolo con un pilastro, vertice R, del piano situato alle falde della *punta su piastu* ad una distanza di 150 m. dallo spigolo anzidetto, e di 191 metri dalla punta *su piastu* vertice A, la sesta riunendo li or descritti vertici R ed A.

A levante — Dalle tre rette A-B, B-C, e C-D, congiungendo la prima l'anzidetta *Punta su Piastu* col punto d'incontro, vertice B del piano dei due canali scendente l'uno dall'*arcu de Matteu*, l'altro da *Mitzu Puddexia;* la seconda detta *punta* B con altro punto, vertice C, situato sulla strada che dalla regione *Sedda de is Moddizzis* va ai forni di San Giorgio e precisamente al punto da cui diramasi il cammino che mette a *punta s'arcu de Matteu;* la terza riunisce il testè specificato vertice C colla *Guardia de su limu* vertice D del piano.

La estensione della superficie compresa nei limiti suddescritti è di ettari 385.

Il domicilio del signor Nicolay è eletto nel comune d'Iglesias.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa Prefettura secondo è prescritto dallo articolo 44 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, num. 3755.

Cagliari, 12 novembre 1872.

5890 IL PREFETTO.

INTENDENZA DI FINANZA DI FOGGIA

Avviso d'asta

per l'appalto della riscossione de' dazi di consumo governativi nel comune chiuso di San Marco in Lamis.

Il primo incanto tenutosi il 26 corr. mese, come dall'avviso 5 stesso mese, andò deserto per non essersi presentati oblatori; ora in seguito a ministeriale disposizione 9 mese suddetto, n. 78168/11629, ritenuto che col 1° gennaio 1873 il comune di San Marco in Lamis va a decadere dal contratto d'abbonamento quinquennale 1871-1875 stipulatosi con scrittura 26 settembre 1870 per la riscossione dei dazi di consumo governativo di esso comune (dichiarato chiuso), dovendosi provvedere per la rinnovazione dell'incanto si rende di pubblica notizia quanto in appresso:

1. L'appalto si fa per il periodo di tre anni, cioè dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune è di lire trentacinquemila (35,000) e quindi in ragione di mensili rate di lire duemila novecento sedici e centesimi sessantasei (L. 2,916 66).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n° 5852, aprendo l'asta alle ore 12 del giorno 6 dicembre p. v.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo complessivo del canone per la durata di un anno, cioè di lire cinquemila ottocento trentaquattro (L. 5834).

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso quest'Intendenza che presso la prefettura di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla locale prefettura delegata dal Ministero colla sopraccennata disposizione inviata all'Intendenza di finanza;

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno di giovedì 12 dicembre suddetto, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termine dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 17 stesso mese, alle 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5° dei capitoli d'oneri.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 92 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e di distretto di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *La Capitanata*, nella quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Foggia, addì 26 novembre 1872.

Il Segretario BERGONZIO. — Visto — *L'Intendente* PICCONE.

6065

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. EREDI BOTTA, Via de' Lucchesi, 4.